

L'appello di Confcommercio "No a un nuovo lockdown"

Della Corte: "Pronti alla mobilitazione generale, la precedente chiusura totale ci ha messo in ginocchio e siamo ancora oggi penalizzati dal clima di terrore provocato dai comunicati del governatore De Luca"

In 10mila dicono no. Confcommercio boccia un nuovo lockdown, lancia l'ultimatum al presidente della Regione Vincenzo De Luca e avverte: «Pronti alla mobilitazione generale». «Il lockdown ci ha messo in ginocchio - spiega Carla Della Corte, presidente Confcommercio Napoli - il commercio, i pubblici esercizi sono ancora oggi penalizzati dal clima di terrore provocato dai comunicati del presidente». Dopo l'ultimo avvertimento di De Luca che annunciava una nuova chiusura totale se i contagi fossero aumentati nei prossimi giorni, è scattato il tam tam tra i commercianti. E l'appello è partito dalle associazioni di Napoli, Caserta e Salerno. Tutti uniti per chiedere un incontro al presidente e scongiurare una nuova chiusura. «Se proprio dovrà accadere vogliamo essere interpellati - aggiunge Della Corte - non si può chiudere tutto all'improvviso. Non possiamo caricarci sulle spalle un problema sanitario, abbiamo spese da sostenere, affitti, stipendi al personale. Rappresentiamo il 10 per cento del Pil campano. Siamo preoccupati, abbiamo subito forti danni dal lockdown con zero incasso, ora il calo dei fatturati si aggira intorno al 60-70 per cento, proviamo a recuperare ma con fatica. Ci sono giorni in cui non entra nessuno nei negozi, dai parrucchieri le clienti disdicono gli appuntamenti per paura. Questo clima non fa bene a nessuno, serve fiducia, ottimismo. Siamo sicuri che il presidente ci riceverà. Se così non fosse, siamo pronti ad unirci e a manifestare il dissenso generale verso le decisioni univoche». I commercianti adottano da mesi tutte le misure di prevenzione per prevenire i contagi. A Della Corte si uniscono le voci dei presidenti



▲ La crisi. La vetrina di un negozio poco prima della fine del lockdown

**Confesercenti.
l'effetto Covid fa
crollare i consumi:
negli ultimi 6 mesi le
famiglie hanno speso
4,3 miliardi in meno
in Campania**

di Caserta e Salerno Lucio Sindaco e Giuseppe Gagliano che giudicano «inaccettabile scaricare sugli imprenditori i costi della pandemia. Le dichiarazioni del presidente De Luca stanno generando non poche ansie tra gli operatori del settore. L'ipotesi di una nuova chiusura va assolutamente scongiurata. Le serate di marzo, i ritardi nell'erogazione degli ammortizzatori sociali, le difficoltà per ottenere prestiti dalle banche hanno segnato infatti in modo incontrovertibile il destino economico di tante famiglie e mes-

so in ginocchio migliaia di attività che ora guardano con forte preoccupazione alle misure paventate dalla Regione». I commercianti invitano De Luca a istituire un tavolo permanente per monitorare il settore e chiedono tempi di risposta più brevi dalle Asl sui risultati dei tamponi. «Gli imprenditori non possono attendere 3 giorni per avere l'esito dell'esame» dicono. Altrettanto prioritari i controlli da parte delle forze dell'ordine: vanno intensificati e potenziati su tutto il territorio regionale per garantire il rispetto delle misure anti Covid; dall'utilizzo delle mascherine al divieto degli assembramenti. Gli imprenditori invitano infine gli associati a dare esempio ed essere rigorosi, assicurando gli interventi di sanificazione dei locali «adottando tutte le misure utili a garantire il distanziamento e monitorando i clienti affinché tutti indossino la mascherina».

Intanto Confesercenti studia l'effetto Covid sul reddito delle famiglie italiane e campane e le ricadute sulle imprese. Il reddito delle famiglie campane perde 2 miliardi in un anno. Un dato che non fa ben sperare per il futuro e che rivela una scarsa fiducia dei consumatori. Le famiglie hanno speso 4,3 miliardi in meno negli ultimi 6 mesi. «La nostra regione è più povera - avverte Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania - il governo intervenga. Ci sono 300 euro in meno rispetto alle medie nazionali ma con distanze anche di 10mila euro di reddito pro capite rispetto alle regioni del Nord. La diminuzione resta notevole perché è di quasi 2 miliardi di euro (1,9) in 12 mesi per gli oltre 2 milioni di famiglie campane». - **tiziana cozzi**



L'annuncio

Porto, Spirito si candida a un secondo mandato

«Nel nostro lavoro per il porto di Napoli abbiamo due pilastri, il lavoro che si sta completando sul restauro dell'Immacolatella Vecchia e la nuova Stazione Marittima del molo Beverello. Il terzo asse è la ristrutturazione dell'area degli ex magazzini generali per i quali abbiamo chiesto i fondi al ministero dei trasporti». Lo ha detto Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale a margine della prima giornata della Naples Shipping Week.

«Abbiamo - ha detto Spirito - una strategia di riqualificazione che deve andare avanti per fasi, tutto insieme non si può fare. Sugli ex Magazzini Generali abbiamo il sentore di un orientamento positivo del ministero ad erogare i fondi per riqualificare e riutilizzare gli Ex Magazzini Generali e ci aspettiamo una risposta entro la fine dell'anno. Abbiamo poi un dialogo in corso con la Marina Militare su "dual use" del Molo San Vincenzo, lasciando lì il comando logistico della Marina ma mettendo a disposizione dei cittadini il resto dell'area. Ovviamente dobbiamo trovare un progetto che renda compatibile i due usi». Il mandato di Spirito è in scadenza a dicembre e il presidente in carica ha confermato di «aver inviato la sua candidatura per un secondo mandato».

La direzione provinciale

Pd, autocritica sulle Regionali e stoccate a De Luca sulla giunta Per il sindaco ok al patto con i 5S

di Alessio Gemma

«Sembra un funerale, ma abbiamo vinto noi le elezioni regionali». Giò Cimmino, ex segretario del Pd e ora nello staff del governatore Vincenzo De Luca, suona il gong, dopo due ore di discussione, segnando la ripresa prima che il pugile cada al suolo. E in questo caso il pugile è il Partito democratico napoletano. Direzione provinciale post voto: scotta la ferita dei consiglieri dem non rieletti, nonostante la vittoria di De Luca, con il gruppo Pd che conquista pochi scranni. Dopo 14 interventi, in un esercizio di autoanalisi con toni consueti da psicodramma, i dem si rendono conto che forse tutte le colpe non sono di De Luca. Il Pd ci ha messo del suo, tant'è che tutti tornano a rinfacciarsi «pacchetti di tessere», «signorotti», «codice etico». In apertura il segretario Marco Sarracino prova a inchiodare De Luca alle sue responsabilità: «Qualcosa non è andato, noi l'avevamo detto che non c'era bisogno di costruire una colazione così ampia». E Sarracino detta la ricetta per vincere le Comunali di Napoli: «Accordo con i Cinque stelle, discontinuità con de Magistris e

niente primarie». Passa la linea del segretario. Ma nella giornata in cui si annuncia la nuova giunta regionale, il presidente del Pd Paolo Mancuso insiste sul bersaglio De Luca: «Qualche segno nella composizione della nuova giunta ci fa un po' male. Siamo più deboli in Regione non solo perché abbiamo meno rappresentanti in consiglio ma anche perché alcuni di quelli entrati in maggioranza sono distanti da noi...».

Fin qui il processo al voto sembra avere un solo imputato. Ma quando inizia la discussione certe accuse a De Luca diventano un boomerang per il Pd. A partire dalle parole di Massimiliano Manfredi, neo eletto in consiglio, fratello del ministro e di certo non un fedelissimo del governatore: «Non vorrei che De Luca diventasse un alibi per le



▲ Sarracino
Il segretario
metropolitano
del Pd

cose invece che dovremmo fare noi come partito e che non riusciamo a fare. Abbiamo una idea per Napoli in vista delle elezioni? Non diciamo solo quello che De Luca non deve fare». Lucida Enza Amato, consigliere uscente non rieletta, vicina al governatore: «Io sono una vittima delle 15 liste ma la verità è che si è arrivati a tante liste perché prima del Covid un pezzo del partito a Napoli e a Roma metteva in discussione la ricandidatura di De Luca». La senatrice Valeria Valente è ancora più esplicita: «Non scopriamo oggi la forza di De Luca e la fragilità del Pd. Diciamo che siamo spesso la somma di tanti comitati elettorali perenni...». E Antonio Marciano, consigliere sconfitto, si arrabbia: «Esistono mercenari di destra e di sinistra, vanno tenuti lontani. A Napoli avremmo biso-

gno di consiglieri Pd colti, curiosi, il che non vuol dire avere la laurea...».

Osvaldo Barba, vicino all'ex consigliere Gianluca Daniele non riconfermato, invoca la convocazione della direzione regionale, richiesta accolta dalla segreteria dem. «Sta nascendo un partito del presidente (De Luca, ndr) - dice Barba - Ci sentiamo mortificati». Enzo Serio, inviato a risolvere le sorti dei dem a Sant'Antimo, racconta: «La corruzione politica sta devastando il Pd. Nei Comuni il partito è in funzione di personaggi locali...». E Sarracino rivela: «A Scampia abbiamo diversi consiglieri municipali, ma la maggior parte non ha sostenuto il Pd». Il segretario annuncia nuovi innesti in segreteria. C'è da riconoscere l'exploit di voti di Mario Casillo, consigliere dem, in asse con il deputato Lello Topo, entrambi poco rappresentati nell'attuale segreteria. Fuori dalla giunta Casillo, primo degli eletti con 42 mila voti: «Ho detto al presidente che non sono favorevole alle dimissioni da consigliere. Ma tutte le sue scelte per me vanno bene». Partita chiusa? Non per Casillo: «Si sta ragionando, vediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA